

Cosa si nasconde sotto il reddito di cittadinanza?*

ADAPT – Scuola di alta formazione sulle relazioni industriali e di lavoro

Per iscriverti al **Bollettino ADAPT** [clicca qui](#)

Per entrare nella **Scuola di ADAPT** e nel progetto **Fabbrica dei talenti** scrivi a:
selezione@adapt.it

Bollettino ADAPT 28 febbraio 2022, n. 8

Il reddito di cittadinanza è stato ed è forse tra i provvedimenti sociali ed economici più discussi degli ultimi decenni. Un dibattito spesso particolarmente viziato dai pregiudizi da una parte e dell'altra e che rende quindi ancor più preziosi i dati che vengono diffusi.

Lo [studio dell'Inps](#) di monitoraggio sui primi tre anni dall'introduzione dello strumento, diffuso nei giorni scorsi, è utile per cogliere alcuni aspetti che ancora restano ai margini della discussione pubblica, contribuendo così a generare non pochi errori di prospettiva e incomprensioni. In particolare grazie ai dati elaborati dall'Inps si è finalmente proceduto a sviluppare una analisi longitudinale dei percorsi lavorativi dei soggetti beneficiari del reddito. Se prima sapevamo che una quota importante di chi lo percepisce (il 41,8%) era impossibilitata a lavorare per vari motivi (anziani, troppo giovani, disabili ecc.) adesso abbiamo molti elementi di dettaglio in più anche sull'altra fetta, sul quale si sono spesso concentrati i commenti. Il riferimento è a quel 58,4% di percettori che è teoricamente occupabile. Ed è bene ribadire il "teoricamente" perché dai dati emergono alcune ombre importanti. Infatti su 100 percettori 14,6 non sono mai stati occupati, 24,9 hanno avuto un lavoro ma prima del 2017 e solo 18,7 hanno lavorato recentemente. Uno scenario che dovrebbe spingere a una notevole precauzione nel giudicare le performance occupazionali di chi percepisce il reddito. Infatti dai dati emerge che una certa retorica sul reddito di cittadinanza come strumento direttamente connesso a misure di occupabilità, costruita per rendere accettabile socialmente e politicamente l'approvazione del provvedimento, soprattutto considerata la compagine governativa del periodo, mal si sposa con il dato di realtà.

Così come è costruita la misura va a intercettare una fetta della popolazione che, salvo gli illeciti che periodicamente vengono segnalati, sembra essere particolarmente in difficoltà, non solo a causa di un reddito basso ma di una distanza cronica dal mondo del lavoro. Questo porta ad almeno due considerazioni. La prima è che pensare il secondo pilastro del reddito di cittadinanza, quello legato alle politiche attive del lavoro, non potrà che rimanere

Cosa si nasconde sotto il reddito di cittadinanza?*

marginale e, per la complessità della platea, difficilmente alla portata dei Centri per l'impiego ma anche lontano dall'interesse delle agenzie per il lavoro. La seconda è che questi dati mostrano come proprio il tema delle politiche attive debba essere gestito in modo differente a seconda dei casi che si presentano.

Il supporto alle transizioni lavorative è qualcosa di molto diverso dal supporto al ritorno (o al primo ingresso dopo anni di disoccupazione o inattività) nel mercato del lavoro a partire da gravi condizioni di disagio economico e sociale. La confusione degli strumenti genera quindi risultati deleteri. Da un lato buona parte del supporto ai beneficiari del reddito di cittadinanza non risponde alle loro caratteristiche e quindi si rivela inefficiente. Dall'altro un certo appiattimento e livellamento al ribasso della pratica delle politiche attive le limita, con risultati pressoché nulli, ad una quota di mercato medio-bassa. Questi dati contribuiscono a riportare il dibattito alla realtà dei fatti, molto più complessa e variegata e che non richiede soluzioni uniche ma flessibili, declinate a partire dalle esigenze singole esigenze, intercettate a livello locale. Flessibilità che ora sembra molto lontana dall'essere praticata e praticabile.

Francesco Seghezzi

Presidente Fondazione ADAPT

Scuola di alta formazione su transizioni occupazionali e relazioni di lavoro

 @francescoseghezz

*pubblicato anche su *Domani* col titolo *Lo studio dell'Inps sul reddito di cittadinanza mostra la necessità di politiche flessibili per il lavoro* il 23 febbraio 2022